genze di servizio non dubbie e in omaggio al felice funzionamento dell'azienda dei nostri monopolî industriali. Anche questo non è inutile porre in rilievo. Necessario poi è far presente che l'aggravio finanziario dello Stato risulta tenue, quando si tenga conto e di quel che si spende oggi, e del danno economico provenuto fin qui all'Amministrazione dalla mancanza di una salda disciplina del servizio sanitario in relazione alle malattie dei lavoratori.

Coincidendo così l'interesse dell'Amministrazione, le richieste della classe, il miglioramento del servizio, confidiamo nel pieno accoglimento della nostra proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SOLERI, *ministro delle finanze*. Con ogni riserva e con espresso riferimento ai recenti moniti del ministro del tesoro, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Mancini Augusto sullo stato giuridico ed economico dei sanitari delle manifatture.

(*È presa in considerazione*).

Segue lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Piva per la costituzione in comune autonomo della frazione di Bellombra-Panarella nel comune di Bottrighe.

Se ne dia lettura.

CALÒ, *segretario, legge:* (*Vedi tornata del 26 novembre 1921*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piva ha facoltà di svolgerla.

PIVA. Onorevoli colleghi. La costituzione in comune autonomo delle frazioni di Bellombra e Panarella del comune di Bottrighe risponde ad un bisogno reale di quella popolazione.

Questo bisogno è determinato da un acuto antagonismo sorto fra gli abitanti delle due frazioni e il centro del comune per la diversa condizione professionale - da una parte lavoratori della terra, dall'altra lavoratori delle fiorenti industrie dello zucchero -; da una non equa distribuzione degli oneri e dei vantaggi sociali; dalla stessa configurazione topografica, per cui ad una gran parte della popolazione riesce oltremodo gravoso l'accesso alla residenza municipale.

Non mi fermerò ad enumerare le lagnanze dei 4,000 e più frazionisti di Bellombra e Panarella per le deficienze della viabilità, della illuminazione, dei servizi sanitari, le quali, per effetto di un distacco dal centro del comune, potrebbero essere facilmente colmate.

Non mancano, per autorizzare il distacco delle due frazioni e la costituzione di esse in comune autonomo, le condizioni di legge, come quelle della popolazione superiore a 4,000 abitanti e dei mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, a norma dell'articolo 20 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915).

Nè manca la precisa volontà dei frazionisti, come ne fa fede la dimostrazione data dai consiglieri comunali di Bellombra, i quali, dopo le elezioni amministrative del 1920, si dimisero per non collaborare con i consiglieri del capoluogo,

Tenuto conto di quanto ho esposto, la Camera non potrà a meno di dare il suo assenso alla costituzione in comune autonomo delle due frazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Piva, l'onorevole Caldara. Ne ha facoltà.

CALDARA. Preciso subito. Io non parlo contro la presa in considerazione di questa proposta di legge; parlo per esporre alcune ragioni contrarie non soltanto alla proposta di legge del deputato Piva, ma anche alle due proposte, che verranno poi, dei deputati Corazzin e Cavazzoni.

È una questione di massima, una questione di principio, che la Camera deve esaminare attentamente e serenamente; ed è per questo appunto, e unicamente per questo, che in questo scorcio di seduta e con così pochi presenti, non intendo di trattare la questione a fondo. Intendo però di esporre il nostro punto di vista, che è stato altra volta il punto di vista della Camera e del Senato in questa materia.

Noi abbiamo oggi a lamentare un eccessivo frazionamento, una vera polverizzazione della vita locale, in un momento in cui c'è bisogno di fruire di tutte le energie nostre e sopra tutto di ridurre le spese così dette di carattere generale, noi dobbiamo, se non procedere (come sarebbe desiderabile) ad un aggruppamento di comuni, per lo meno resistere vigorosamente a questa continua tendenza a un maggiore frazionamento.

Vi sono delle condizioni, si dice, in cui una frazione ha determinati bisogni e per provvedere a questi determinati bisogni occorre che si costituisca in comune auto-